

giubbotto, qualcuno lo prende e lo rilancia il sala.

IL FUMO E LE URLA

Il fumo, le urla, i lavoratori Cisl che scaraventano le sedie contro i contestatori, una donna rischia di cadere e di essere travolta. È a questo punto che gli agenti, che presidiano da tempo la piazza, intervengono. Bonanni viene accompagnato dietro il palco, è bianco in volto, «sto bene, ho soltanto bisogno di un bicchiere d'acqua», poi vede quel buco tondo sul giubbotto, «sono stato fortunato...». Enrico Letta lo raggiunge, «sono senza parole, come è potuto accadere?». I contestatori fronteggiano i celerini, entrano nello spazio dibattiti e continuano a urlare. «Fascisti, squadristi», alzano uno striscione, «Marchionne comanda, Bonanni ubbidisce». Bonanni, sconvolto va via. In macchina commenta: «Spero che ora tutti riflettano e abbassino i toni», mentre Letta, scaglia un attacco durissimo contro la polizia. «Esprimo sdegno e condanna per quello che è accaduto. È un fatto gravissimo. Oggi ritengo che ci siano stati vari reati molto gravi. Ci sono state as-

Enrico Letta
«Troppe falle nella sicurezza, situazione sfuggita di mano»

solute falle alle strutture di sicurezza, perché non essere in grado di gestire la situazione dimostra che la cosa è sfuggita di mano. Spero che si facciano tutte le analisi per capire come sia potuto succedere». Squilla il telefono è Pier Luigi Bersani, gli racconta i fatti. Arriva un funzionario della Digos, si alzano le voci, il segretario provinciale Gioacchino Cuntrò e Lino Paganelli chiedono: «Perché avete permesso che accadesse questo? Poteva diventare una tragedia». La tensione è alle stelle. Un funzionario della Digos commenta che «questa non è una struttura blindata, noi non facciamo il servizio d'ordine, interveniamo per risolvere situazioni come quella che si è creata». Il prefetto Alberto Di Pace, il questore Aldo Faraoni e i segretari regionale e pro-

vinciale del Pd Gianfranco Morgando e Gioacchino Cuntrò e l'organizzatore della festa Lino Paganelli si incontrano nel Palazzo della Prefettura, che affaccia proprio su Piazza Castello. La polizia decide che d'ora in poi i «filtri» saranno più efficaci. Il questore in un comunicato ribatte a Letta: «Letta è stato un po' troppo precipitoso nel suo giudizio. Quando c'è stato da intervenire, siamo intervenuti. All'interno della festa del Pd c'è un servizio d'ordine curato dagli organizzatori che, è bene precisare, hanno sempre voluto consentire l'accesso libero a tutti anche nelle aree dei dibattiti. Così facendo c'è il rischio, come è avvenuto oggi, e già sabato scorso quando era ospite della festa il presidente del Senato, che entrino personaggi che possano creare disturbo. Chi fossero - continua Faraoni - i giovani che con le scritte sulle maglie contro l'accordo di Pomigliano, agli organizzatori della festa glielo avevamo detto». Ma Letta che era qui e ha visto e ha urlato agli agenti di intervenire, ribatte: «Mi spiace, con il massimo rispetto per le forze di polizia e per il loro lavoro, questi fatti dimostrano che l'ordine pubblico oggi non è stato garantito a Torino».

LA SOLIDARIETÀ

Bersani chiama il segretario Cisl: «Si è trattato di un atto di intimidazione e di vera e propria violenza, un attacco squadrista. E' inconcepibile che una festa popolare, che vive nel pieno centro della città, possa essere attaccata in questo modo», dice poi alle agenzie. Solidarietà unanime da tutto il Pd, da tutti i partiti, compresa l'Idv e il sindacato. Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, dice: «Vanno isolati, perché siamo di fronte a forme di radicalismo estremistico, purtroppo non nuove a Torino, contestarono anche Rinaldini, lo scorso anno. Anche se i grillini e il gruppo dei centri sociali che ieri ha contestato Bonanni, sono due cose diverse, Di Pietro non può coprire i primi perché in questo modo non si risolve il problema vero, che loro pongono nel modo sbagliato, che è la legalità. I centri sociali, invece, non pongono alcuna questione se non la loro marginalità estremista». ❖

Il Pd: noi non abbiamo milizie, la polizia doveva intervenire

Paganelli, responsabile della Festa: abbiamo chiuso da tempo con logiche di quarant'anni fa. Non possiamo sostituire le forze dell'ordine. Qualcosa non ha funzionato

Il dopo

M.ZE.

INVIATA A TORINO
mzegarelli@unita.it

Come è potuto accadere? Se lo chiedono i sindacalisti Cisl e se lo chiedono i democratici. Se lo chiedono gli organizzatori. Torino che apre il cuore del suo centro storico ai dibattiti politici e poi assiste alle violente contestazione verbale al presidente del Senato Renato Schifani prima e quella violenta anche fisicamente a Raffaele Bonanni ieri. Oggi è previsto il dibattito con Luigi Angeletti, segretario Uil. «Nessun cambiamento di programma», annuncia Lino Paganelli, motore della festa, furibondo per come si stanno mettendo le cose. Ha letto il comunicato del questore, con il quale ha appena finito di parlare, e non ci sta a sentirsi dire che la responsabilità è di chi fa servizio d'ordine alla festa. «Noi abbiamo chiuso da tempo con la logica che imperversava 40 anni fa quando ognuno si faceva le sue milizie. Qui non ci sono le camicie verdi, questa è una festa aperta ai cittadini, che si svolge nel centro di una città e il compito del nostro servizio d'ordine è garantire la sicurezza dei visitatori, ma non facciamo ordine pubblico, quello è un compito che spetta ad altri». Nessuna nostalgia per i vecchi servizi d'ordine di Pci, Pds, Ds. «Noi - ribadisce Paganelli - non possiamo sostituire le forze dell'ordine. Di fronte a reati quali quelli che sono stati commessi in questo

luogo oggi, è la polizia a dover intervenire». Non si può, dicono tutti i dirigenti locali del Pd, fare il gioco di chi vorrebbe che si tornasse ai tempi della contrapposizione politica che sfociava nello scontro fisico. Ieri l'incontro in Prefettura è stato piuttosto teso tra gli organizzatori e le forze dell'ordine: «Noi gli abbiamo chiesto di garantire la sicurezza dei cittadini come è loro compito». E se il questore assicura che la responsabile del lancio del bengala è stata identificata e denunciata, la polemica non si smorza. È lo stesso segretario del partito, Bersani, a chiedere al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, «quali misure preventive e repressive siano state prese per impedire un episodio del genere», perché è evidente che qui a Torino qualcosa non ha funzionato. Paganelli si chiede perché gli agenti non sono intervenuti quando hanno capito che la situazione stava precipitando. E se lo sono chiesto anche i tanti presenti al dibattito, gente comune, iscritti Cisl, democratici. C'era chi gridava: «Dov'è la polizia, perché non li ferma?». E non è escluso che dal Viminale sia partita una telefonata per la Questura torinese, tanto che in tarda serata Faraoni ha emesso un secondo comunicato per ribadire il concetto: gli organizzatori erano stati avvisati ma hanno preferito privilegiare la libera «fruibilità» del luogo. Chi scrive era presente: i contestatori sono rimasti nell'area dibattiti a lungo gridando ed esibendo striscioni. La tragedia è stato davvero sfiorata: il candelotto acceso si è fermato poco sotto il viso di Bonanni. ❖

FIRENZE SABATO 11 SETTEMBRE PARCO DELLE CASCINE

CHIUSURA DELLA FESTA NAZIONALE

Saluto introduttivo di **ANDREA BARDUCCI**
Pres. Prov. Firenze

ROSY BINDI intervistata da **CONCITA DE GREGORIO**
Direttore de L'Unità

con **CECILIA CARMASSI**
Resp. Politiche per la Famiglia
Segreteria Nazionale PD